

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Martedì 21 Febbraio 2017



cronaca sociale



attualità



## Il progetto

# Un consorzio di scuole per fare impresa sociale

**Carmela Maietta**

Non solo didattica: da Napoli la scuola lancia un segnale di rinnovamento, con l'ambizione di farne un modello europeo, e si presenta come «impresa sociale di comunità». Nasce, dunque, un Consorzio Pubblico Privato che vede diversi istituti napoletani interagire con partner istituzionali e organismi che lavorano nel sociale. Saranno gli studenti a diventare «attori dello sviluppo e della gestione di una economia della cultura attraverso esperienze di formazione al lavoro».

Qualche esempio? Acquisto sociale dei beni alimentari presso mercati all'ingrosso, Banca del tem-

po, iniziative per opportunità di reddito per famiglie in difficoltà, affidamento della gestione della mensa o della palestra. E organizzazione di un grande evento internazionale.

Il progetto è stato presentato alla Camera di Commercio e vede come protagonisti della neonata Società Consortile Gesco, MediNet, Cielm, le associazioni Flora e «I figli del Bronx», mentre sul fronte della scuola scendono in campo gli istituti Galiani, Russo Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco, Garibaldi e Genovesi. Un passo importante per la responsabile dell'Ufficio scolastico regionale, Luisa Franzese, che sottolinea la necessità di inculcare già

quando si è tra i banchi la logica del lavoro e dell'attenzione verso gli altri. Per il sindaco **Luigi De Magistris**, fare rete in momenti contrassegnati da crisi significa realizzare nuove forme di economie dal basso che consentono una via di uscita diversa da quella delle istituzioni. Una scuola che sa calarsi nella realtà e mettere in moto tutti quei meccanismi, ricorda il dirigente del Galiani, Marco Ugliano, perché i giovani possano acquisire la mentalità di un modello culturale diverso di fare scuola. Per l'assessore regionale all'istruzione, Lucia Fortini, una esperienza straordinaria per i ragazzi.

Una scuola che si presenta come un'Agorà, si fa rile-

vare, in cui si educano i giovani ai diritti di cittadinanza, che propone scambi di welfare di prossimità, che crea spazi di inclusione di partecipazione sociale moderna con la promozione di azioni di rete tra cittadini e genitori. Siamo in presenza dei «Quartieri Poli Museali Estesi» tra enti del privato sociale e culturale e istituzioni educative. È solo l'inizio di un cammino che si prevede lungo, osserva Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese Gesco, perché alle scuole che hanno già aderito alla società consortile se ne aggiungeranno altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Convegno alla Camera di Commercio**

## La scuola diventa impresa sociale Confronto tra coop e istituzioni

**U**n momento di confronto tra mondo delle istituzioni, terzo settore e scuola. Si è tenuto nella sala conferenze della Camera di Commercio di Napoli il convegno «La scuola come impresa sociale di comunità», evento promosso dalla MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). Alla base dell'incontro la presentazione di un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità, idea in parte già realizzata grazie al partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo-Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo «nuovo» tipo di scuola offrirà

servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri. «Questo percorso — ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco — vuole essere anche una chiamata a tutte le istituzioni. Non avevamo la pretesa di fare tutto da soli. Perciò ci sarà la costituzione di una società consortile tra una decina di scuole e alcune organizzazioni sociali. La scuola si fa impresa educante della comunità. Un'impresa che assume su di sé soprattutto la funzione e il compito di realizzare una comunità responsabile ed educativa e lo fa insieme alle organizzazioni».

**W. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SFIDA** Gli organizzatori vogliono creare le basi per un terreno fattivo mettendo insieme pubblico e privato

## Scuola e sociale per far crescere la comunità

DI **CRISTIANA CONTE**

**NAPOLI.** Scuola e sociale si mettono insieme non in maniera estemporanea o per "rincorrere" bandi di finanziamento, ma in modo strutturato per far crescere la comunità. Questa l'ambiziosa scommessa che parte dal convegno "La scuola come impresa sociale di comunità", promosso ieri alla Camera di Commercio di Napoli dalla rete Medi-Net attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). La sfida è quella di fare della scuola, già riconosciuta come principale agenzia educativa, un'impresa sociale di

comunità, ovvero un attore capace di entrare in rete con le altre realtà sociali, anche in termini di formazione, realizzazione di eventi culturali e servizi, per il bene comune del territorio. A spiegarlo è stato il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo: «I compiti della scuola non possono corrispondere solo alla formazione degli studenti che vanno preparati a diventare cittadini responsabili. Questo percorso vuole essere anche una chiamata a tutte le istituzioni». E le istituzioni locali rispondono positivamente all'invito, a partire dal **sindaco di Napoli**.

«L'impresa sociale di comunità – ha dichiarato **Luigi de Magistris** – si basa su un'idea di economia che parte dal basso per la realizzazione del bene comune. Napoli è una di

quelle città che, pure in assenza di risorse, ha tutte le condizioni per mettere insieme pubblico e privato, non resta che mettere in rete tutto ciò che abbiamo; quando ci sono collaborazione e cooperazione si possono fare cose importanti».

Dello stesso avviso l'assessore al Welfare e all'Istruzione della Regione Campania, Lucia Fortini: «Questa esperienza può essere utile perché parte da ciò che si sa fare e si può fare meglio. Con l'investimento già fatto dalla Regione, circa 75milioni di euro, abbiamo già dimostrato che crediamo nella capacità della scuola di aprirsi al territorio e non perdere risorse». Lo strumento attraverso il quale si concretizzerà questa alleanza tra scuola e mondo sociale è un'associazione consortile cui hanno già aderito circa dieci istituti scolastici cittadini, oltre a Gesco e ad altre organizzazioni sociali.



**L'edilizia per la sanità**

# Ospedali da risanare assegnati 179 milioni

## Ma la Campania è obbligata ad accelerare la spesa o rischia di perdere i fondi per la seconda volta

**Ettore Mautone**

Impianti ospedalieri fuori norma, distretti fatiscenti, poliambulatori con tecnologie obsolete, arredi vecchi e usurati: in Campania si volta pagina. Dai ministeri della Salute ed Economia arrivano i fondi per l'edilizia ospedaliera. Nel piatto, in questa prima fase, ci sono circa 180 milioni da spendere ma la provvista è destinata a salire con una seconda tranche entro il 2017 che vale altri 212 mln. In totale 382 milioni (363 statali e 19 regionali) destinati agli interventi prioritari legati all'attuazione del piano ospedaliero e al riordino dei servizi sui territori delle Asl campane. Entro il 2018 il saldo di altri 865 milioni per un totale di 1,18 miliardi dallo Stato cui si aggiungono 62 milioni di fondi regionali vincolati e 29 milioni provenienti da altre fonti. Insomma non solo di assunzioni e nuovo personale ma anche di interventi edilizi e di investimenti tecnologici è fatto il rilancio dei Livelli essenziali di assistenza.

La Regione Campania, dopo quasi dieci anni di austerità e di cinghia tirata fino all'ultima asola, inizia dunque a respirare. Il faro da seguire sono i nuovi standard ospedalieri definiti dal decreto n. 70 del 2015 (decreto Lorenzin). Quella destinata alla Campania è la fetta del riparto di circa 5 miliardi di euro assegnati dallo Stato a tutte le Regioni. Un tesoretto chiuso nei forzieri della vecchia Finanziaria del 1988 (articolo 20 della legge 67), che in varie tranche pluriennali, tra fondi non utilizzati, revoche e riproposizione di progetti lumaca si è trascinata fino a oggi.

La Campania era destinataria in origine di 1,7 miliardi di euro, di questi al 2016 ne ha utilizzati 535 milioni lasciando nel piatto 1,18

miliardi. Impiegato dunque solo il 30,10% delle risorse. Il secondo peggiore valore dopo quello del Molise (21%) a fronte di oltre il 90% raggiunto da, Toscana, Marche, Emilia, Lombardia e Veneto. Le ultime poste finanziarie revocate alla Campania risalgono al 2005 e 2007, congelate per i ritardi accumulati nella stesura dei progetti. Accordi di programma rimasti a metà del guado e ora da rimettere in moto.

Vediamo dunque nel dettaglio che fine faranno i primi 180 milioni disponibili: Napoli 1 può contare su 16 milioni, di questi 5 vanno alla messa a norma del San Paolo, 3 alla riconversione dell'Annunziata, all'adeguamento strutturale e alla realizzazione della Uccp pediatrica. Un milione è destinato alla messa a norma del San Giovanni

Bosco, altrettanto va al Capilupi di Capri, all'Elena D'Aosta e all'oncologia dell'Ascalesi, si sale a 1,5 per gli Incurabili e a 2,5 per il San Gennaro che deve attivare e attrezzare una serie di servizi territoriali dopo la chiusura dei reparti di degenza e del pronto soccorso. In città da segnalare l'investimento di 12 milioni del Cardarelli distribuiti

per 3,5 alla ristrutturazione ed adeguamento del padiglione L (già sede del dea), 4 milioni vanno

all'adeguamento ai requisiti antincendio dei di 8 padiglioni, altri 2 milioni vanno all'aggiornamento del parco attrezzature biomedicali (Pet e Tac) e infine 2 milioni e mezzo per la realizzazione della banca del tessuto muscolo-scheletrico. Proseguiamo con l'azienda dei colli (Monaldi, Cotugno e Cto): qui nel piatto ci sono 6 milioni tutti destinati alla ristrutturazione dell'ala posteriore sinistra con la predisposizione degli impianti di riscaldamento e raffrescamento per tutti i piani. Passiamo al Santobono: per



l'ospedale pediatrico i fondi disponibili sono in totale 11 milioni di cui 8 al plesso del Vomero e 3 per il Pausilipon. Al Pascale sono destinati 3,5 milioni di cui 800 mila euro impiegati per l'adeguamento degli impianti elettrici, 700 mila euro per le facciate e 2 milioni per gli impianti antincendio. Su Napoli la partita dei cantieri viene conclusa dal policlinico collinare che impiegherà 11,7 milioni per la nuova Utic (Unità terapia intensiva coronarica all'edificio 2), il nuovo centro ipertensione e il progetto Cicogna.

Decine di progetti sono da cantiere anche nelle altre province con la zona Nord e Sud di Napoli che scontano i problemi maggiori visto che i posti letto sotto lo standard regionale.

Non a caso a Pozzuoli sono assegnati 12,5 milioni dei 20 dirottati alla Asl di Monteruscello e dovranno essere impiegati per l'ampliamento del Santa Maria delle Grazie con la realizzazione di nuovo corpo di fabbrica in base agli standard del decreto Lorenzin e alle previsioni del Piano ospedaliero. Nuovi posti letto saranno realizzati anche al Rizzoli di Ischia (3 milioni da impiegare) mentre per la ristrutturazione dell'ospedale di Procida da convertire in ospedale

di Comunità, e del san Giuliano di Giugliano dove realizzare un reparto di Oncologia e di Gastroenterologia saranno impiegati rispettivamente 1 milione e 3,5 milioni.

Impegnativo anche il ruolino di marcia a Napoli sud che può contare su un tesoretto di 17 miliardi: il nodo da sciogliere è l'ampliamento, la ristrutturazione e l'adeguamento dell'ospedale di Nola. Saranno ammodernati i reparti di ortopedia, ginecologia, oncologia, della morgue e del piano seminterato per la installazione di una Ri-

sonanza magnetica. Prevista anche la messa in sicurezza delle facciate e la realizzazione di nuovi spogliatoi che consentirà di liberare la vecchia ortopedia con 18 posti letto. In vista anche l'acquisto di nuove attrezzature. Rimandata la realizzazione di una nuova ala per raddoppiare l'offerta degli attuali 100 posti letto. Altri 6 milioni saranno utilizzati per il Maresca di Torre del Greco per la realizzazione degli spogliatoi, sala morgue e i servizi generali del presidio, la ristrutturazione dei locali excucina, la realizzazione laboratori di analisi, della centrale 118, ricezione pasti. Prevista anche la ristrutturazione del 5° piano dove troveranno posto le direzione sanitaria e amministrativa. Lavori anche alla farmacia e in riabilitazione.

Infine Boscotrecase dove con 5,5 mln per la ristrutturazione del lato est dove arriveranno una nuova neurologia e per la ristrutturazione del primo e secondo piano ala ovest con la medicina e i servizi di anatomia patologica.

### **Gli obiettivi**

**Adeguare  
le strutture  
non a norma  
ampliare**

L'emergenza, il focus

# Migranti, pioggia di ricorsi ma tribunale sotto organico

## Una sezione dedicata all'asilo politico, cresce il contenzioso

**Viviana Lanza**

La sezione che al Tribunale di Napoli si occupa dei ricorsi presentati dai migranti per ottenere asilo nel nostro paese conta quattro magistrati, a fronte dei sei previsti nella pianta organica, più un giudice arrivato dal distretto di Roma, per un carico di circa 4mila procedimenti nell'ultimo anno solo in materia di riconoscimento della protezione internazionale.

La sezione è la prima bis del settore civile e in un certo senso rappresenta un modello di sezione specializzata in ricorsi contro le espulsioni dei migranti, sullo schema di quelle che il decreto varato dal governo vorrebbe introdurre per affrontare, con tempi giudiziari ragionevoli, il boom di ricorsi che va di pari passo con l'aumento del flusso di migranti in Italia. È una sezione che si occupa dei ricorsi per le richieste di asilo bocciate dalle Commissioni territoriali ma anche dell'ordinario lavoro in materia di tutele familiari, assegni di mantenimento in casi di separazione o divorzio dei coniugi e così via. Una mole di processi, dunque, che cresce a fronte di un organico ridotto, perché da tempo sono vacanti i posti di presidente e di un giudice della prima sezione bis.

Un magistrato, intanto, è stato aggiunto da Roma per far fronte all'emergenza. Basti pensare che nell'ultimo anno sono stati 2760 i procedimenti assegnati a un giudice della sezione, 640 quelli definiti

e 157 quelli per cui pende la decisione. E che nel 2014 i ricorsi sopravvenuti, quindi i soli nuovi processi in primo grado, sono stati circa 1400, nel 2015 sono stati 1800 e nel 2016 hanno superato i 4mila, mentre nell'ultimo anno le impugnazioni in Corte d'Appello hanno determinato l'apertura di 532 nuovi procedimenti, tutti assegnati a una sezione che tra quelle della Corte di Appello si occupa, tra l'altro, in via esclusiva anche delle impugnazioni da parte dei richiedenti asilo.

I numeri sono importanti per fotografare la realtà di un fenomeno in forte espansione (9.456 sbarchi nel 2017, 6.589 nello stesso periodo del 2016). Tanto da spingere il governo a intervenire con un decreto che prevede l'istituzione di sezioni specializzate nei 14 distretti giudiziari competenti nella materia dei ricorsi contro le espulsioni e proporre l'abolizione del secondo grado di giudizio per le domande di asilo respinte in primo grado. L'obiettivo è ridurre i

tempi dei procedimenti, consentire decisioni entro sei mesi ed evitare che questi procedimenti diventino una ulteriore zavorra per la nostra giustizia.

La situazione attuale a Napoli è che una sezione del Tribunale (che opera in sottorganico) e una della Corte di Appello (a pieno organico) si occupa dei ricorsi presentati dai migranti che si oppongono alle decisioni delle Commissioni territoriali per i rifugiati politici. La competenza geografica è ampia: riguarda i ricorsi sulle decisioni delle Commissioni territoriali di Napoli, Caserta, Benevento e Avellino. «A Napoli - spiega il presidente del Tribunale Ettore Ferrara - c'è già un'organizzazione tale da prevedere che tutti i procedimenti in materia di riconoscimento della protezione internazionale siano trattati da una stessa sezione che però si occupa anche di altri tipi di processi. Se bisognerà creare competenze esclusive ci si scontrerà con l'annoso problema della carenza di organico».

Mancano infatti 44 magistrati sui 309 previsti, senza contare i buchi nel personale amministrativo. Particolari non secondari sono poi la complessità della materia trattata (che richiede costante aggiornamento sulle condizioni politiche, sociali e legislative dei paesi di provenienza dei migranti che si rivolgono al Tribunale) e il carattere gratuito dell'assistenza degli avvocati. Il patrocinio a spese dello Stato implica non soltanto oneri per l'Era-

rio ma anche ulteriori adempimenti per l'ufficio giudiziario che deve occuparsi della liquidazione delle competenze degli avvocati. Serve snellire. Senza però dimenticare, come sottolineato dal presidente della Corte di Appello di Napoli Giuseppe De Carolis di Prossedi e dal presidente del Tribunale Ferrara che hanno lanciato l'allarme sul fenomeno in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, che si tratta di procedimenti che riguardano diritti fondamentali della persona. Il termine di sei mesi per la definizione delle procedure appare irrealistico se confrontato con l'attuale situazione degli uffici giudiziari e con l'aumento degli sbarchi da nord Africa e Asia. Ad oggi questi procedimenti hanno gli stessi tempi di altre cause civili, passano anni per una decisione definitiva. E nell'attesa i migranti rimangono in un limbo senza poter ottenere un permesso di soggiorno né essere espulsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Via ai lavori il Collana verso la riapertura»

Bonavitacola: coinvolto anche il Comune  
Struttura inserita nelle Universiadi

Stadio Collana, le buone notizie sono tre. La struttura riapre, verrà inserita a pieno titolo nel programma delle Universiadi 2019 e potrà essere utilizzato a breve dagli atleti. Era molto attesa la decisione della Regione basata sul parere dell'Avvocatura regionale in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che si è espresso a favore del Consorzio Giano s.r.l., autore del ricorso contro il bando regionale che aveva portato all'assegnazione della gestione all'Ati Collana Cespport. Ebbene il vicepresidente Fulvio Bonavitacola - dopo un confronto con l'omologo assessore comunale allo sport **Ciro Borriello** - ha fatto sapere che «l'Avvocatura Regionale ha proposto istanza al Consiglio di Stato per ottenere opportuni chiarimenti interpretativi sugli effetti della recente sentenza di accoglimento dell'appello proposto dalla seconda collocata in graduatoria». In particolare il quesito riguarderà gli atti che dovrà adottare la Regione: annullare l'intera gara oppure procede-

re all'aggiudica in favore dell'appellante. Palazzo Santa Lucia ha optato per una terza via. In modo da non sbagliare atto amministrativo e poi incorrere in una nuova telenovela dinanzi agli organi della giustizia amministrativa.

Che cosa fare però nel frattempo? «In attesa delle ulteriori determinazioni del Consiglio di Stato la Regione intende comunque consentire la più rapida riapertura dell'impianto - ha annunciato il numero due di Vincenzo De Luca -. A tale scopo sarà incaricata l'Agenzia Regionale per le Universiadi di affidare con urgenza i lavori di messa in sicurezza dello stadio e di predisporre anche gli interventi per la successiva riqualificazione». Il coinvolgimento dell'Aru - presieduta dal professore **Raimondo Pasquino** - in fase realizzativa e di contestuale gestione nel periodo di svolgimento dei lavori «si rende opportuno in considerazione del possibile utilizzo dell'impianto per attività sportive connesse alle

Universiadi». Nel contempo - ecco il segno di pace istituzionale - «si procederà a definire col **Comune di Napoli** la convenzione prevista dall'articolo 56 delle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico comunale, essendo comune interesse dei due Enti pubblici garantire la migliore fruizione dell'impianto». A tale scopo, ha concluso Bonavitacola, «l'Aru nominerà un Direttore dell'impianto che seguirà lo svol-

gimento dei lavori e curerà l'attuazione della Convenzione per la gestione dell'impianto. Particolare attenzione sarà rivolta ad un'organizzazione dei lavori che possa consentire una contemporanea, anche se parziale e per fasi, utilizzazione dell'importante struttura sportiva». «Cogliamo con grande soddisfazione le decisioni della Regione su lavori da svolgere e inserimento nelle Universiadi: c'è una strategia da intraprendere insieme in attesa del Consiglio di Stato, mi

auguro che le gare per la messa in sicurezza possano partire ad aprile», ha commentato **Borriello**.

Sta di fatto che l'impianto del Vomero è chiuso dallo scorso 25 gennaio. Domenica mattina, la Municipalità guidata dall'esponente "arancione" **Paolo De Luca** ha raccolto in piazza Quattro Giornate oltre cinquecento firme per chiederne l'immediata riapertura. Un intero quartiere, decine di associazioni, migliaia di giovani attendono con ansia di poter tornare alle loro consuete attività sportive. Palazzo San Giacomo, infine, potrebbe nominare il dirigente ora in pensione che si occupato per anni con successo di sport, **Emilio Gramanzini**, come consulente gratuito con alla gestione di tutte le strutture.

ca.po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STUDI FILOSOFICI**

Stefano Rodotà  
i beni comuni  
e gli usi collettivi

Parlerà di beni comuni e dell'inaspettata rinascita degli "usi collettivi" Stefano Rodotà (*foto*) per l'incontro in programma oggi alle 16 all'Istituto italiano per gli studi filosofici (ingresso libero - Palazzo Serra di Cassano - via Monte di Dio 14 - per informazioni: 081 764 2652). Il giurista, membro del comitato scientifico dell'accademia fondata da Gerardo Marotta nel 1975, sarà introdotto da Massimiliano Marotta e da Geminello Preterossi. A seguire, tavola rotonda sul tema "Profili pratici, teorici e amministrativi dei beni comuni destinati ad uso civico". Intervengono, tra gli altri, il sindaco **Luigi de**

**Magistris**, Giuseppe Micciarelli dell'università di Salerno, Carmine Piscopo, assessore comunale ai Beni comuni. Coordina Anna Fava della Società di studi politici. *(adele brunetti)*

**Info**  
[www.iisf.it](http://www.iisf.it)

# Nati per leggere, la coordinatrice su Fb: «Bambini di Napoli traditi dal sindaco»

Lo sfogo di Tiziana Cristiani sulla chiusura del punto di lettura al Pan

## La polemica

**NAPOLI** È calato il sipario sul punto lettura «Nati per Leggere», come già denunciato sulle pagine del *Corriere del Mezzogiorno*, che da sei anni aveva edificato negli spazi del Pan di via dei Mille «la casa delle storie dei bambini di Napoli». Lucido e schietto lo sfogo pubblicato sulla propria pagina *Facebook* da Tiziana Cristiani, una delle coordinatrici del progetto di promozione della lettura ad alta voce ai bambini nato dall'alleanza tra pediatri e bibliotecari, all'alba di un nuovo progetto dal titolo «Pan Kids» lanciato dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del **Comune di Napoli**. Il gruppo di

lavoro si riunirà il 28 febbraio per approntare un nuovo piano di attività che amplierà l'offerta educativa basata sulla pluralità delle forme artistiche: tra cui lettura, pittura, fotografia, musica e teatro.

Tiziana parte dai ringraziamenti — «agli assessori Roberta Gaeta, Annamaria Palmieri, Daniela Villani, alle famiglie che hanno manifestato dissenso e ai volontari resistenti» — e arriva poi ai fatti nudi e crudi scagliandosi contro l'amministrazione comunale: «Il trattamento riservato dopo sei anni di alleanza siglata da un protocollo d'intesa (attenzione: non un affidamento di spazi), di servizio competente e gratuito alla città da parte dei volontari NpL, è un'onta di cui la politica si è

macchiata. Chi ha perso è la città. E no, assessore Nino Daniele, non per l'isolamento di cui lei ci accusa. Quello isolato è lei, che ha scelto di ignorare NpL, programma nazionale e non "progetto a termine", come ha incautamente affermato. Ha preferito sfrattare con malagrazia — senza neanche un atto amministrativo che sostanziasse la sua inappellabile decisione — un'esperienza che ha prodotto un utile sociale senza onere per l'amministrazione». E al Sindaco, invece, Tiziana ricorda di quando partecipò a un appuntamento di NpL in cui lesse pagine di libri ai piccoli cittadini: «Caro sindaco **Luigi de Magistris**, tirandosi fuori lei ha tradito i bambini di questa città, la futura classe dirigente. Si è per-

so per poco, sindaco, ma ha perso moltissimo». Una chiara e coraggiosa posizione, dunque, quella di Tiziana Cristiani che crede nella «rivoluzione piccolina» di «Nati Per Leggere» che in questi anni al Pan ha donato e diffuso storie e parole quali armi per combattere e difendere il diritto alla lettura.

**Anna Marchitelli**

**Lo spazio**  
Nella foto, la sala del Pan dove era stato allestito il punto lettura dedicato ai più piccoli



## L'iniziativa

# Carnevale solidale per i ragazzi «La Gloriette»

Sarà un carnevale solidale quello che questa sera si svolgerà a «La Gloriette» e che servirà per sostenerne le attività. Partiamo dalla cena che, come tradizione vuole, sarà all'insegna dei piatti tipici di questo periodo: quindi, non mancheranno lasagna e sanguinaccio, preparati peraltro proprio dai ragazzi dell'associazione. Ma la serata (a partire dalle 19.30) sarà anche all'insegna della condivisione e dell'allegria – che pure serve a fare del bene. Chi volesse prendervi parte, deve naturalmente avvertire della propria presenza, e può ancora farlo chiamando il

numero 335/7474523 o scrivendo all'indirizzo mail [info@gloriette.it](mailto:info@gloriette.it). Quando si dona, è importante sapere anche per cosa; quindi, per chi ancora non conoscesse «La Gloriette», è bello sapere per prima cosa che si tratta di un bene confiscato alla camorra, affidato a «L'Orsa Maggiore» (cooperativa di donne impegnate in campo sociale e educativo), che oggi si presenta come centro sociale polivalente. Volta a stimolare «socializzazione, integrazione e inclusione sociale», si rivolge soprattutto ai giovani (dai quindici anni in su) che abbiano problemi di disabilità o autonomia. I modi

che adopera per farlo sono diversi: dal sostegno alle famiglie, al favorire una quotidianità il più possibile regolare; e dunque laboratori di manualità e attività didattiche e sportive, percorsi di orientamento lavorativo, cura dell'orto e incontri culturali; e ancora autogestione domestica e cura di sé. Non basta: nel riconoscimento della propria nascita in un luogo sottratto alla camorra, si impegna anche nella continua promozione della legalità, e della tutela dei valori dell'accoglienza e dell'integrazione.

**be. pa.**